

## LE PASSIONI

Le strade della vita, come quelle del mare, sono seminate di scogli.

Scrivere S. Paolo ai fedeli di Corinto: « *La nostra carne non ha riposo, in ogni cosa soffriamo tribolazioni: lotte di fuori, apprensioni di dentro* » (2 Cor., 7, 5).

Ma chi anela alla perfezione trova insopportabile specialmente la tirannia delle proprie passioni che « *spesso stancano l'anima, la tormentano, la oscurano, la imbrattano e la indeboliscono* » (S. Giovanni della Croce).

### 1. - LE PASSIONI

Sono istinti annidati nella nostra stessa costituzione fisica: forze sempre vive e pronte a scattare che, in conseguenza del peccato originale, facilmente insidiano, come nemici, il nostro equilibrio morale.

P. Lallemand precisa la loro natura con un paragone: « *Sono come i tasti di un organo su cui il diavolo volentieri, da abile organista, fa scorrere le sue dita per destare i richiami del male* ».

Pur presentandosi numerose e con una sorprendente gamma di sfumature, le passioni umane si potrebbero ordinare in tre gruppi:

- le passioni che fanno girare la testa: l'orgoglio;
- le passioni che prendono e feriscono il cuore: l'amore;
- le passioni che svigoriscono la volontà: la paura, l'indolenza.

Ciascuno poi, in particolare, ne ha qualcuna che predomina sulle altre, dando un volto, una nota dominante alla sua personalità.

Le passioni sono per l'anima:

a) un pericolo perchè l'esperienza quotidiana ci fa toccare con mano che sono le sorgenti abituali di molte tentazioni;

b) ma anche uno stimolo prezioso. Un uomo senza passioni sarebbe menomato e inetto: un corpo senza nervi.

### 2. - SRADICARLE O SANTIFICARLE?

John Donne, il famoso predicatore inglese, protestante, ma di una spiritualità molto vicina al Cattolicesimo, ha una bellissima pagina sulle « *passioni santificate* ». Egli trova nei grandi convertiti le stesse passioni di prima, ma indirizzate in altro senso. La conversione, secondo lui, non snatura mai, ma, come dice la parola stessa, converte, cioè fa mutare direzione. Le passioni restano e guai se cadessero!

Il convertito si slancia verso la nuova mèta sfruttando precisamente tutta la potenza delle sue antiche passioni.

Così il cristianesimo accoglie anche le passioni umane, ma santificandole. Gesù, del resto, non ci diede forse fulgidi esempi servendosi della passione di Maria di Magdala per farne il modello dell'amore, della generosità di Pietro per crearlo suo primo Vicario, dell'ardore di Paolo per inviarlo apostolo tra le genti?

### 3. - TATTICA DI LAVORO

Per santificare le nostre passioni la prima opera da fare è di conoscerle concretamente nella loro precisa carta d'identità: forza, manifestazioni più frequenti, la loro sorgente, ecc.

A tal fine mi sembrano pratici due mezzi:

- a) l'abitudine all'esame di coscienza.

Beniamino Franklin, nella sua autobiografia, scrive: « *Mi feci un taccuino e su ogni pagina tracciai tante linee quante ne occorrevano per ottenere sette colonne e cioè uno spazio distinto per ogni giorno della settimana. In questi spazi registravo con un segno convenzionale tutte le mancanze. Premisi al taccuino una breve preghiera, nella quale imploravo da Dio l'aiuto per le mie lotte morali. Con mia grande sorpresa trovai che avevo assai più difetti di quanti non mi immaginassi: però avevo la soddisfazione di conoscerli meglio e di vederli diminuire* ».

b) *Accettare le correzioni, i consigli e tener conto del giudizio che gli altri esprimono di noi.*

Nel giudicarci gli altri sono, di solito, più oggettivi e spassionati: *ci scarificano senza pietà*. Sospettare, per principio, delle critiche che gli altri ci muovono o non credere a certe voci che circolano, *in forma anonima*, sul nostro conto, quasi siano suggerite solo da invidia o cattiveria, potrebbe esserci dannoso. Meditiamole con franchezza e coraggio!

Alla conoscenza delle nostre passioni dovrà aggiungersi uno sforzo tenace e costante, che può durare, anzi solitamente perdura tutta la vita, *per moderarle*.

Guai a chi si da vinto dinanzi ad una passione e incrociando le braccia confessa: « *Non riesco, non sono capace* ». Sarebbe un vinto.

Gesù, mostrandoci la serena inalterabilità del Suo Cuore « mite ed umile », ci dice: « *Discite* »: imparate da me! Con la mia Grazia dovete diventare come me: *dominatori delle vostre passioni*.

Sac. prof. MARINO COLOMBO  
del Seminario liceale di Venegono

*Jacques Leclercq*

## Introduzione alla sociologia

La parola « sociologia » è giovane, perchè non ha più di cent'anni, ed è stata inventata da Auguste Comte per indicare quella scienza che studia la vita sociale come un fenomeno naturale.

La sociologia incontrò non poche difficoltà per potersi costituire in scienza autonoma, ed ancor oggi non tutti sono d'accordo nell'uso di questo termine, nemmeno tra gli specialisti. Mentre i teorici discutono, la sociologia però cammina e si sviluppa, opponendo alla teoria il fatto innegabile della sua realtà. Per questo il miglior modo per avvicinarsi a questa nuova scienza è il metodo svolto da Leclercq in questo volume: l'esposizione di come essa sia nata, in quali circostanze si sia sviluppata e in quale stato si trovi oggi.

Questo permetterà di determinare in un secondo tempo quello che essa deve essere ed in quale modo le ricerche sociologiche ed il pensiero sociologico debbano essere condotti.

Il volume è di agevole lettura ed è una preziosa iniziazione ai problemi sociali.

*Traduzione di Vincenzo Bo. Volume di pagine 192, L. 500*

Società Editrice VITA E PENSIERO - Milano, piazza S. Ambrogio, 9  
C. C. P. 3/1077